

A sei anni dall'elezione di Paolo VI

SUENENS

La voce del Concilio «strisciante»

«Si tratta di scegliere tra uno stato di immobilismo e uno di tensione: io preferisco quest'ultimo poiché è un segno di vitalità»

Senza risalire la china dei secoli, conflitti tra pontefici regnanti e porporati sono stati tutt'altro che rari anche in tempi recenti...

Senza risalire la china dei secoli, conflitti tra pontefici regnanti e porporati sono stati tutt'altro che rari anche in tempi recenti.

C'era, tuttavia, imbarazzo lunedì scorso nell'aula del Concistoro, mentre Paolo VI, rispondendo all'indirizzo di augurio dei cardinali per il suo onomastico...

La materia della contesa include tutti gli essenziali temi dibattuti dal Vaticano II e la scelta di Suenens è del tutto comprensibile a un anno dalla tradizionalista professione di fede fatta in piazza San Pietro da Paolo VI, dopo la discussa enciclica sulla «pillola» e le recenti misure repressive che hanno falcidato punte del moto innovatore...

Nelle sue recriminazioni il cardinale belga in sostanza rappresenta il senso di amara delusione che percorre settori importanti del cattolicesimo «concelliare» e la frustrazione di coloro che intravedono nelle stesse innovazioni la nascita di un nuovo «gattopardo»...

Sono trascorsi esattamente sei anni dall'elezione di Paolo VI. Il nuovo papato nasce in pieno clima giovanneo e conciliare. L'eredità assunta era doviziosa ma impegnativa: difficile da riculare, impossibile da smentire. A poco a poco apparve chiaro che ci si proponeva di imbrigliare le acque tumultuose affluite a rompere il ristagno di tanti anni pacelliani. Su tale scelta, in realtà, si dividono le «dottrine» cattoliche moderne. Ma di essa Paolo VI non ha parlato nella Sala del Concistoro. Si è invece soffermato a valorizzare lungamente le Conferenze episcopali, strumento nuovo nel governo della Chiesa, positivamente assai dagli stessi innovatori.

Tale esistenza particolare in realtà converge sul più generale discorso che investe tradizione e struttura della Chiesa cattolica e che Suenens espone, ottenendo il plauso dello stesso cardinali Montini, al termine della prima sessione del Concilio. Un intervento andato poi rinnovandosi in un'atmosfera polarizzata su due distinti piani: quello riguardante la natura, la costituzione, l'articolazione della Chiesa, la dislocazione dei vescovi e dei laici, la missione educativa e formativa e l'altro riguardante il rapporto Chiesa-mondo contemporaneo. Suenens dirige l'elaborazione della «Gaudium et spes» in relazione ai decisivi problemi della giustizia sociale, della pace, della fame, dell'evangelizzazione della massa. «Si tratta - scriveva tempo fa il Primate belga - di scegliere tra uno stato di immobilismo e uno di tensione: io preferisco quest'ultimo poiché è un segno di vitalità». Sulla scia di tale concezione del rinnovamento globale della Chiesa per una sua collocazione, niente affatto disconfermata, nel mondo mo-

Difese l'eredità giovannea polemizzando con il discorso che un messianico curiale aveva rivolto ai conciliari del '63, si impegnò su questioni apparentemente marginali quali il limite di età dei vescovi («L'età crea un iato tra vescovo e mondo»), i sorpassati sistemi educativi dei seminari, il ridicolo di certi abbigliamenti delle religiose, le canonizzazioni troppo ostose, lunghe e mal ripartite.

Ma gli obiettivi principali di allora e di oggi restano per lui la riforma ecclesiale con l'affermazione operante della collegialità e, quindi, la drastica riduzione del potere curiale e l'innestamento di quelle avanzate elaborazioni culturali sul troncamento dello scoglio della teologia tradizionale.

La replica polemica è stata svolta da Paolo VI con evidente cautela, piuttosto inconsueta per lui in tali materie. Egli non ha potuto ignorare che Suenens, in modo più completo - forse - rispetto ad altri, rappresenta oggi la voce di quel Concilio «strisciante», che i gruppi di sacerdoti, vescovi e laici cercano di preservare dal logorio che la linea di stabilizzazione adottata da qualche tempo determina, anche se - nel contempo - apprezzano l'allocuzione di Tisserant, fatta certo con un po' di leggerezza, ma proprio ai giornalisti cattolici richiama questi nostri tempi in cui «spesso si critica e si contesta abusivamente».

Il più generale quesito si frantuma nel particolare, le effettive soluzioni locali possono favorire accudimenti e transitori accomodamenti destinati però a rivelarsi, ben presto, inadeguati nel tempo in cui i problemi tendono alla loro universalizzazione. Eppure non sfugge ad alcuno che nella scelta della stabilizzazione e dello imbrigliamento lo stesso ruolo delle Conferenze episcopali si ridimensiona in una eterogenea serie di compartimenti stagno, un po' alla maniera della vetusta regola «civitas regit, deus regit». Il più generale quesito si frantuma nel particolare, le effettive soluzioni locali possono favorire accudimenti e transitori accomodamenti destinati però a rivelarsi, ben presto, inadeguati nel tempo in cui i problemi tendono alla loro universalizzazione. Eppure non sfugge ad alcuno che nella scelta della stabilizzazione e dello imbrigliamento lo stesso ruolo delle Conferenze episcopali si ridimensiona in una eterogenea serie di compartimenti stagno, un po' alla maniera della vetusta regola «civitas regit, deus regit».

I problemi attuali dei paesi socialisti alla luce dell'esperienza magiara

A che punto è il Comecon?

Le proposte ungheresi illustrateci dal compagno Nyers, dell'Ufficio politico del POSU - «Noi non siamo favorevoli né ad un apparato di integrazione sovranazionale, né ad una qualsiasi limitazione effettiva della sovranità nazionale» - «Potremo assicurare la stabilità e il futuro dell'integrazione economica solo se rispetteremo contemporaneamente due principi profondamente leninisti: quello della volontarietà e quello del carattere aperto dell'associazione»

Interrogata su Delon anche Mireille Darc



«Nuovi personaggi entrano nel vorticoso giro dell'inchiesta per l'affare Delon, l'inestricabile giallo dell'uccisione di Stefan Markovic...»

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, giugno. Riforma economica ed estensione della democrazia socialista: due problemi strettamente collegati. Il dibattito su tali questioni è aperto da tempo in Ungheria e non passa giorno che sulla stampa non si trovi qualche intervento interessante ed autorevole.

Quando nel 1949 - dice Nyers - i dirigenti operai sono passati alla direzione delle fabbriche e i contadini e gli operai sono entrati in massa nel Parlamento... «Quando nel 1949 - dice Nyers - i dirigenti operai sono passati alla direzione delle fabbriche e i contadini e gli operai sono entrati in massa nel Parlamento...»

Diritto di controllo. Anche lo sviluppo della democrazia aziendale dovrà essere facilitato in quanto i lavoratori dispongono già del diritto di controllo. I sindacati, dal canto loro, dispongono del diritto di controllo...

Difficoltà in un processo di ulteriore democratizzazione ne esistono. Nyers rievoca che si sa non determinati elementi che considerano come principi-base del comunismo i metodi del passato e non accettano il fatto che una situazione diversa richiede altri metodi ad un partito marxista-leninista.

Propaganda occidentale. Difficoltà in un processo di ulteriore democratizzazione ne esistono. Nyers rievoca che si sa non determinati elementi che considerano come principi-base del comunismo i metodi del passato e non accettano il fatto che una situazione diversa richiede altri metodi ad un partito marxista-leninista.

«Naturalmente - prosegue Nyers - noi non siamo favorevoli ad un apparato di integrazione sovranazionale né siamo favorevoli a qualsiasi limitazione effettiva della sovranità nazionale. E su questo tema all'ultima conferenza di Mosca dei paesi del Comecon sono state espresse opinioni comuni. La direzione politica economica delle economie nazionali rimane, ad ora nelle mani dei rispettivi governi...»

Opinioni comuni. «Naturalmente - prosegue Nyers - noi non siamo favorevoli ad un apparato di integrazione sovranazionale né siamo favorevoli a qualsiasi limitazione effettiva della sovranità nazionale. E su questo tema all'ultima conferenza di Mosca dei paesi del Comecon sono state espresse opinioni comuni. La direzione politica economica delle economie nazionali rimane, ad ora nelle mani dei rispettivi governi...»

Carlo Benedetti. «Naturalmente - prosegue Nyers - noi non siamo favorevoli ad un apparato di integrazione sovranazionale né siamo favorevoli a qualsiasi limitazione effettiva della sovranità nazionale. E su questo tema all'ultima conferenza di Mosca dei paesi del Comecon sono state espresse opinioni comuni. La direzione politica economica delle economie nazionali rimane, ad ora nelle mani dei rispettivi governi...»

L'Università respinge la manovra del Rettore e dei «baroni»

FIRENZE: una farsa il Consiglio d'Ateneo

Tutti gli studenti e i docenti democratici disertano queste elezioni - truffa

Dalla nostra redazione FIRENZE, 27. Lunedì prossimo, e non si verificheranno fatti nuovi nelle dieci facoltà dell'Università di Firenze si apriranno le urne per le elezioni del Consiglio d'Ateneo, un organismo di vertice dell'Università che dovrebbe rappresentare gli studenti e gli incaricati amministrativi, oltre al Rettore, prof. Funaioli, e al direttore amministrativo, dottor Spillari. Queste erano, per lo meno, le intenzioni del professor Funaioli e della consorte di professori di ruolo legati all'ANPUP, intenzioni che avevano preso consistenza di solerte in maniera indeolare la battaglia del movimento studentesco, degli assistenti e degli incaricati amministrativi. L'operazione di governo, che sperano nel successo dell'iniziativa per gettare sul piatto della bilancia la riforma dell'Università, ha avuto una sola studentessa, pochissimi assistenti, qualche in caricato e quasi tutti i professori di ruolo aderenti all'ANPUP ed alcuni all'ANDU.

Compresi gli scopi di questo «pasticciaccio», le forze democratiche che operano all'interno dell'Università, e tra queste l'AFDU, che in un primo momento aveva accettato il compromesso, si sono immediatamente schierate contro la farsa rettorale delle elezioni, trovandosi uniti in un unico fronte: quello del boicottaggio delle elezioni e dell'astensione dalle urne. Hanno detto ai 300 studenti di ogni orientamento, gli assistenti e gli incaricati tecnici ed amministrativi aderenti all'AFDU, di non recarsi ai seggi, di non recarsi alle urne. Ha risposto il professor Funaioli, il sindaco della facoltà di Scienze politiche, che «una volta non hanno presentato il loro nome per essere eletti, ma che si era presentato per loro. Non hanno presentato il loro nome per essere eletti, ma che si era presentato per loro».

Un vero fallimento (tra l'altro non hanno presentato il loro nome per essere eletti, ma che si era presentato per loro) e un'operazione di governo, che sperano nel successo dell'iniziativa per gettare sul piatto della bilancia la riforma dell'Università, ha avuto una sola studentessa, pochissimi assistenti, qualche in caricato e quasi tutti i professori di ruolo aderenti all'ANPUP ed alcuni all'ANDU.

Si apre a Roma il seminario promosso dall'Istituto «Gramsci»

Psichiatria o potere di classe?

La società attuale non cura i malati negli ospedali: se ne difende. La «rottura» di Gorizia - Un dibattito aperto

La nuova psichiatria (l'inizio della fine della vecchia psichiatria) e certi nati negli ospedali psichiatrici, dove, cioè, con più evidenza affiorano i limiti di una psichiatria che si contenta di classificare i «devianti» dalla norma secondo schemi fattivamente elaborati, con relativa condanna alla esclusione dalla società del socialmente indesiderabili. Proprio la pratica degli ospedali psichiatrici ha reso chiaro che non di luoghi di cura si tratta, ma semplicemente di situazioni di parthenia, senza prospettive.

La nuova psichiatria (l'inizio della fine della vecchia psichiatria) e certi nati negli ospedali psichiatrici, dove, cioè, con più evidenza affiorano i limiti di una psichiatria che si contenta di classificare i «devianti» dalla norma secondo schemi fattivamente elaborati, con relativa condanna alla esclusione dalla società del socialmente indesiderabili. Proprio la pratica degli ospedali psichiatrici ha reso chiaro che non di luoghi di cura si tratta, ma semplicemente di situazioni di parthenia, senza prospettive.

La nuova psichiatria (l'inizio della fine della vecchia psichiatria) e certi nati negli ospedali psichiatrici, dove, cioè, con più evidenza affiorano i limiti di una psichiatria che si contenta di classificare i «devianti» dalla norma secondo schemi fattivamente elaborati, con relativa condanna alla esclusione dalla società del socialmente indesiderabili. Proprio la pratica degli ospedali psichiatrici ha reso chiaro che non di luoghi di cura si tratta, ma semplicemente di situazioni di parthenia, senza prospettive.

La nuova psichiatria (l'inizio della fine della vecchia psichiatria) e certi nati negli ospedali psichiatrici, dove, cioè, con più evidenza affiorano i limiti di una psichiatria che si contenta di classificare i «devianti» dalla norma secondo schemi fattivamente elaborati, con relativa condanna alla esclusione dalla società del socialmente indesiderabili. Proprio la pratica degli ospedali psichiatrici ha reso chiaro che non di luoghi di cura si tratta, ma semplicemente di situazioni di parthenia, senza prospettive.

Da oggi convegno a Padova L'impegno dell'ANPI per un'autentica democrazia costituzionale. Si apre domani, a Padova, un Convegno nazionale dell'ANPI sul tema «L'impegno dell'ANPI per un'autentica democrazia costituzionale». I lavori del convegno sono aperti dalle 10 alle 12 presso il teatro Verdi con la proiezione del documentario «Il coraggio della Resistenza» e segue la presidenza della Camera dei deputati il convegno conclusivo nella mattinata di domenica.

Da oggi convegno a Padova L'impegno dell'ANPI per un'autentica democrazia costituzionale. Si apre domani, a Padova, un Convegno nazionale dell'ANPI sul tema «L'impegno dell'ANPI per un'autentica democrazia costituzionale». I lavori del convegno sono aperti dalle 10 alle 12 presso il teatro Verdi con la proiezione del documentario «Il coraggio della Resistenza» e segue la presidenza della Camera dei deputati il convegno conclusivo nella mattinata di domenica.

Da oggi convegno a Padova L'impegno dell'ANPI per un'autentica democrazia costituzionale. Si apre domani, a Padova, un Convegno nazionale dell'ANPI sul tema «L'impegno dell'ANPI per un'autentica democrazia costituzionale». I lavori del convegno sono aperti dalle 10 alle 12 presso il teatro Verdi con la proiezione del documentario «Il coraggio della Resistenza» e segue la presidenza della Camera dei deputati il convegno conclusivo nella mattinata di domenica.